



## *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

VISTO il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, come successivamente modificato dall'articolo 4, comma 218, lettera a), della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e in particolare l'articolo 1, comma 2, il quale prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali e che tali modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive;

VISTO in particolare, l'articolo 1-bis del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, che prevede che le dismissioni delle partecipazioni detenute dallo Stato in società operanti nel settore dei pubblici servizi sono subordinate alla creazione di organismi indipendenti per la regolarizzazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico;

VISTO l'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, come richiamato dall'articolo 1, comma 2-ter del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, il quale prevede che, per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari;

VISTO l'articolo 13 del citato decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, che prevede il versamento dei proventi derivanti dalle operazioni di alienazione, di cui all'articolo 1 del medesimo decreto, al fondo di ammortamento di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432;

VISTO l'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 che ha istituito l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;

VISTO l'articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con il quale sono state trasferite all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni le competenze di regolazione, vigilanza e tutela degli utenti dei servizi postali;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2014, che ha individuato, quali criteri e modalità per la dismissione di una quota del capitale di Poste Italiane S.p.A. non superiore al 40 per cento, l'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali;

CONSIDERATO che nel corso del 2015 è stata realizzata la cessione, mediante offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori italiani (inclusi i dipendenti) e a investitori istituzionali nazionali ed esteri di circa il 35,30 per cento del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A., con conseguente quotazione delle relative azioni presso il mercato telematico gestito da Borsa Italiana S.p.A.;





## *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

CONSIDERATO che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 25 maggio 2016 è stato disciplinato e regolamentato il conferimento a Cassa Depositi e Prestiti di una partecipazione di Poste Italiane S.p.A. pari al 35 per cento del capitale sociale;

CONSIDERATO che il Ministero dell'economia e delle finanze attualmente detiene complessive n. 382.127.890 azioni di Poste Italiane S.p.A., pari a circa il 29,26 per cento del capitale sociale;

VISTO lo Statuto di Poste Italiane S.p.A. che prevede, tra l'altro, che nessun soggetto diverso dal Ministero dell'economia e delle finanze, da Enti pubblici o da soggetti da questi controllati può detenere una quota superiore al 5 per cento (cinque per cento) del capitale della società;

RITENUTO che, nella scelta delle modalità con le quali realizzare la privatizzazione di Poste Italiane S.p.A., debbano essere assicurati, tra l'altro, gli obiettivi dell'azionariato diffuso e della stabilità dell'assetto proprietario, anche in considerazione della tutela delle caratteristiche di servizio di pubblica utilità dell'attività svolta da tale soggetto;

RITENUTO opportuno procedere alla dismissione di una ulteriore quota del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A. mediante un'offerta di largo mercato rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani ed internazionali;

VISTA la preliminare approvazione da parte del Consiglio dei ministri del 25 gennaio 2024, delle modalità di dismissione di cui al presente decreto;

ACQUISITI i pareri favorevoli delle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ai sensi della legge 14 novembre 1995, n. 481 con riferimento alle modalità di dismissione di cui al presente decreto;

CONSIDERATO, in particolare, quanto osservato nel parere della IX Commissione permanente (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati in merito all'opportunità di *"dare priorità nelle operazioni di alienazione a un'offerta pubblica di vendita rivolta ai risparmiatori italiani, ivi inclusi i dipendenti di Poste italiane spa, anche favorendo, come previsto dallo stesso schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la partecipazione dei risparmiatori all'offerta pubblica mediante l'attivazione di forme di incentivazione, quali quote dell'offerta riservate e agevolazioni di prezzo, in particolare per i dipendenti di Poste italiane Spa"*, di *"attuare la procedura di cessione con tempi e modalità tali da consentire la più proficua valorizzazione delle quote cedute e procedere, in tale prospettiva, ad una verifica del valore di mercato delle quote cedute, auspicandone un successivo apprezzamento"*, di *"verificare nel corso dell'operazione se l'alienazione stia portando la quota pubblica a scendere sotto il 50,1 per cento. In tal caso, prevedere specifici strumenti a presidio degli interessi pubblici sottesi, anche alla luce della normativa vigente in materia di patti parasociali"*, nell'ottica di *"tutelare le funzioni strategiche svolte da Poste italiane S.p.A., per quanto attiene al servizio universale di recapito postale, alla raccolta e alla gestione del risparmio postale nonché alla*





## *Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

*gestione e protezione dei dati personali detenuti” nonché all’opportunità di “adottare tutte le iniziative necessarie a non pregiudicare il livello occupazionale dell’azienda, la sua presenza capillare sul territorio, in particolare nei comuni montani e insulari, e a non interrompere il potenziamento dei servizi erogati, soprattutto nelle aree maggiormente disagiate, e il progetto Polis”;*

RITENUTO, pertanto, opportuno che, in considerazione delle osservazioni parlamentari, la predetta alienazione sia tale da determinare il mantenimento di una partecipazione dello Stato al capitale di Poste Italiane S.p.A., anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero dell’economia e delle finanze, superiore al 50 per cento, e che, nell’ambito delle relative procedure di vendita, venga data priorità all’offerta rivolta al pubblico dei risparmiatori residenti in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, favorendone la partecipazione mediante l’attivazione di forme di incentivazione;

RITENUTO che le modalità con le quali l’operazione potrà essere effettuata, anche in più fasi, siano tali da consentire la più proficua valorizzazione delle quote cedute, anche in ottica di un futuro apprezzamento;

RITENUTO altresì che l’operazione sia tale da non pregiudicare il livello occupazionale dell’azienda, la sua presenza capillare sul territorio, in particolare nei comuni montani e insulari, e a non interrompere il potenziamento dei servizi erogati, soprattutto nelle aree maggiormente disagiate, e il progetto Polis;

VISTA la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri del 17 settembre 2024 dell’operazione di alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell’economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A., secondo le modalità indicate in premessa;

SULLA PROPOSTA del Ministro dell’economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del made in Italy;

### **DECRETA**

#### **ART. 1**

1. Il presente decreto regola l’alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell’economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A. che determini il mantenimento di una partecipazione dello Stato al capitale di Poste Italiane S.p.A., anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero dell’economia e delle finanze, superiore al 50 per cento.





## *Il Presidente del Consiglio dei Ministri*

2. L'alienazione della quota di partecipazione di cui al comma 1 potrà essere effettuata, anche in più fasi, attraverso il ricorso singolo e/o congiunto ad un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali, ovvero attraverso collocamento sul mercato, anche mediante modalità di vendita accelerate o attraverso vendita in blocchi. Nell'ambito delle procedure di vendita di cui al periodo precedente verrà data priorità all'offerta rivolta al pubblico dei risparmiatori residenti in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane.

3. Al fine di favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori e dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, potranno essere previste forme di incentivazione in termini di quote dell'offerta riservate e/o di prezzo (anche differenziato per pubblico indistinto e dipendenti) e/o, per quanto riguarda i dipendenti, di modalità di finanziamento.

Il presente decreto è inviato ai competenti organi per il controllo e, successivamente, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Roma, 17 settembre 2024

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IL MINISTRO  
DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
SEGRETARIATO GENERALE  
UFFICIO DEL BILANCIO E PER IL RISCONTRO  
DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVO-CONTABILE  
VISTO E ANNOTATO AL N. 3602/2024  
Roma, 19.09.2024  
IL REVISORE

